

I DATI 2024 DI GIMBE

Addio alle cure pubbliche per 300 mila toscani «Così sanità per pochi»

Si contano nell'ordine dei 300 mila, ovvero otto toscani su cento in più rispetto a un anno prima, quelli che nel 2024 hanno rinunciato alle cure, a esami e ad altre prestazioni sanitarie a causa della crisi. Si parla di un numero di persone superiore a quello registrato durante la pandemia da Covid-19, quando il calo era stato del 6,8%. I dati del rapporto **Gimbe** descrivono un preoccupante trend: la sanità pubblica arranca e la carenza di infermieri è sempre più profonda.

a pagina **6 Gori**

Più rinunce alle cure rispetto alla pandemia «Così sanità pubblica privilegio per pochi»

Rapporto Gimbe: nel 2022 il calo era stato del 6,8%, 8,2% nel 2024. Emergenza fondi e infermieri

Se durante la pandemia in tanti avevano rinunciato a curarsi e a recarsi negli ospedali — tra servizi chiusi e rischi di infezione — il ritorno alla normalità aveva anche significato una ripresa delle visite, degli esami, della prevenzione, delle cure. Ora però si registra un brusco ritorno al passato, ma stavolta la colpa è un sistema sanitario pubblico sempre più debole: a dirlo è la Fondazione **Gimbe**, che spiega che nel 2024 in Toscana l'8,2% dei cittadini — pari a 300 mila persone — ha rinunciato a una o più prestazioni sanitarie. Mentre il pubblico arranca e il privato rialza la testa, chi ha meno soldi in tasca è costretto a pagare con la propria salute.

Il passo indietro è eclatante perché se i numeri di **Gimbe** nel 2022 parlavano di un 6,8% di rinunce, nel 2023 si era scesi al 5,6%. Un boom che comunque si registra in tutto il Paese in cui la media raggiun-

ge un preoccupante 9,9%. «La lenta agonia del Servizio sanitario nazionale spiana la strada al privato» è il titolo del rapporto di **Gimbe**, col presidente **Nino Cartabellotta** che spiega: «Da anni i governi, di ogni colore politico, promettono di difendere il Servizio sanitario, ma nessuno ha mai avuto la visione e la determinazione necessarie per rilanciarlo con adeguate risorse e riforme strutturali. Le drammatiche conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: aumento delle disuguaglianze, famiglie schiacciate da spese insostenibili, cittadini costretti a rinunciare a prestazioni sanitarie, personale sempre più demotivato che abbandona la sanità pubblica. È la lenta agonia di un bene comune che rischia di trasformarsi in un privilegio per pochi». **Gimbe** precisa che il finanziamento al Fondo sanitario nazionale nel triennio 2023-2025 è cresciuto di 11 miliardi

di euro, ma la cifra è stata erosa dall'inflazione, tanto che il sistema a conti fatti è defianziato di 13,1 miliardi. E il rapporto tra finanziamento alla sanità e Pil si ferma al 6,3%, quattro punti sotto la Germania, la capofila europea.

La Toscana in questo quadro sta meno peggio di altre regioni. E riceve dallo Stato 2.218 euro pro capite contro una media nazionale di 2.181. Così, è seconda dopo il Veneto nella classifica dei Livelli essenziali di assistenza, mentre i toscani hanno un'aspettativa di vita alla nascita di 84 anni, oltre sei mesi in più rispetto alla media italiana. In questo quadro, cresce la spesa delle famiglie per la sanità privata accreditata e ancor di più per quella non accreditata (il cosiddetto privato privato).

Che cosa manca al sistema? Il punto debole non sono i medici, che in Italia sono di più rispetto a quasi tutti gli altri Paesi sviluppati, ma gli in-



Peso: 1-4%, 6-26%

fermieri, molto carenti. In Toscana ce ne sono 5,93 ogni 10mila abitanti, più dei 4,7 della media italiana, ma molti meno rispetto agli oltre 9 della media dei Paesi Ocse e gli oltre 8 della media dell'Unione Europea.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

300

mila
chi nel 2024 ha
rinunciato
a curarsi

5,93

infermieri
in Toscana ogni
100 mila
abitanti

84

anni
L'aspettativa di
vita dei toscani,
oltre la media



Peso:1-4%,6-26%